

Diminuisce ancora il consumo delle bevande alcoliche
Oggi le manager sono più «colpite» delle casalinghe

Alcol, i nuovi schiavi fra giovani e donne

Negli ultimi dieci anni si è ridotto del 36% il numero di consumatori di alcool. Resta però stabile il numero dello "zoccolo duro" degli alcolisti: 550 mila persone. Novità circa i giovani, a bere molto sono anche i giovanissimi, che si dichiarano soddisfatti della loro vita, e le donne, sempre meno casalinghe frustrate e più donne in carriera. È quanto emerge da uno studio presentato dall'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol.

ROMA. Gli italiani bevono meno, il fenomeno è in diminuzione, eppure il numero "degli irriducibili del bicchiere" non accenna a calare. I giovani che lo fanno si dichiarano "soddisfatti della loro vita", mentre le donne sono sempre più in carriera e sempre meno casalinghe.

È questa la fotografia che emerge dallo studio dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol, istituito dal Censis, che ieri ha presentato a Roma il decimo quaderno dal titolo

"Alcol: alcune verità". Secondo lo studio, su 47 milioni di italiani, dai 15 anni in poi, sono consumatori di alcool 35 milioni di persone, il 74% della popolazione, ben il 36% in meno rispetto agli ultimi dieci anni. Si sono diffuse,

infatti, sia una cultura dell'alimentazione più salutare sia un'idea, quasi maniacale, di fitness e forma fisica.

Gli astemi sono aumentati di due milioni in tre anni, ma resiste senza subire alcuna diminuzione, quella fascia di persone che abusa dell'alcol, costituita, dal 1990, da 550 mila italiani.

Di questi, 80 mila sono maschi tra i 15 e i 24 anni, con uno zoccolo duro di 45 mila ragazzi che fanstano dell'eccellenza di vino una regola di vita. 280 mila, invece, sono uomini adulti. Mentre, però, la fascia dei giovani può ancora considerarsi a rischio, negli adulti il rischio diventa dipendenza vera e propria. I consumatori che vivono con i sintomi dell'ubriachezza hanno infatti un'età compresa tra i

40 e i 50 anni. In questo momento - spiega Daniele Rossi, segretario dell'Osservatorio - gli adulti sentono un sovraccarico generazionale, il peso cioè di tutte le responsabilità: il lavoro, la famiglia. E spesso cercano di risolvere questo stress abusando dell'alcol.

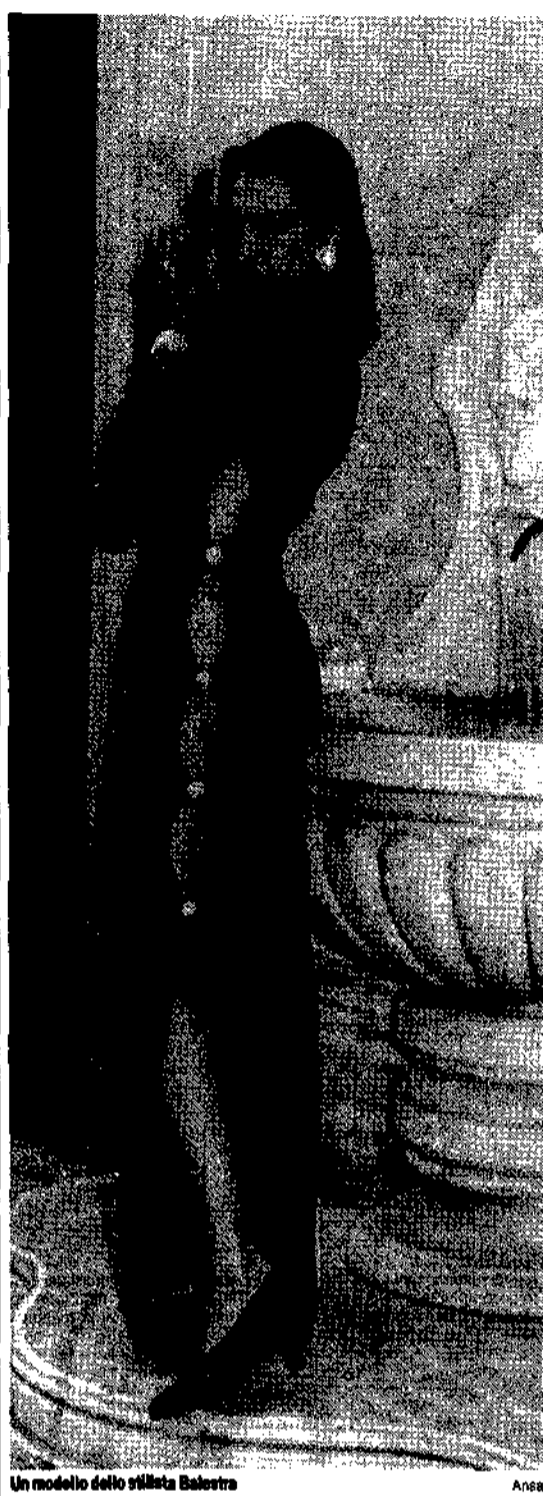
Ma le novità dell'indagine, che è stata condotta tramite interviste personali - rivolte a un campione di 3.000 individui, dai 15 anni in su, in 184 comuni - riguardano soprattutto i giovani e le donne.

L'universo femminile, resta ancora quello meno «colpito» dal problema: tra gli astemi, otto su dieci sono donne. Tra le ragazze, poi, il fenomeno quasi non esiste, quelle tra i 15 e i 24 anni lo rifiuta. Il discorso cambia quando si sale tra i 40 e i 50 anni. Delle 190.000 bevitrici che abusano, ben 60 mila sono proprio in questa fascia d'età. Oltre i 54 anni si posiziona la percentuale più alta di donne che bevono anche da sole, ben il 52%. Ci cadono soprattutto le casalinghe «che in questo momento iniziano a sentirsi inutili. I figli sono grandi e loro perdono il loro ruolo. Ma anche le donne che lavorano, quelle in carriera, colte e soddisfatte di se stesse», hanno sottolineato Enrico Tempesta, Presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio, e Carla Collicelli, vicedirettore della Fondazione Censis.

Capitolo a parte il mondo giovanile, diviso in due tronconi. Il primo comprende i giovanissimi, dai 15 ai 24 anni: qui la stragrande maggioranza esprime un elevato livello di soddisfazione rispetto alla salute, il tenore di vita, le amicizie, la famiglia. «In realtà sono totalmente appiattiti verso i valori più importanti», commenta Giuseppe De Rita, Presidente dell'osservatorio. In questa generazione di soddisfatti - 80 mila maschi bevono abusando, e 45 mila sono già dipendenti.

Per assurdo il fenomeno si sviluppa nelle famiglie meno problematiche, dove circola più denaro, «dove il rischio ed il conflitto si cercano fuori casa», commenta ancora Carla Collicelli. Mentre i ragazzi tra i 25 ed i 34 anni bevono, anche un po' troppo, ma senza ubriachezza.

Oltre al recupero delle dipendenze, è importante lavorare sulla prevenzione. L'Osservatorio ha lanciato una campagna, ideata con il coordinamento insegnanti democratici (cidj) e il ministero della Pubblica Istruzione, che prevede l'«autoproduzione» da parte dei ragazzi di slogan anti-alcol. Infine è stata evidenziata la necessità di «nuove forme di intervento» e proposta la creazione di un dipartimento per tutte le dipendenze in ogni regione.



Un modello dello stilista Balestra

Aids, proposte della commissione nazionale

Schizzo di sangue: si infetta in corsia

Il governo proporrà una nuova legge delle norme per la lotta contro l'Aids. Il testo illustrato ieri dalla Commissione nazionale anti-Aids. Previsti arresti domiciliari o detenzione in comunità o in case alloggio, eccetto i casi di particolare pericolosità, per i quali resta il ricovero in carcere. Il tema sarà affrontato anche dal Senato. Denunciato un nuovo caso di operatore sanitario infettato da virus Hiv. 1519 casi di Aids nel primo trimestre del 1995.

ERDO CANETTI

ROMA. Arresti domiciliari o detenzione in comunità, case alloggio o strutture ad hoc per malati di Aids recidivi di azioni criminali; ricovero in carcere per i più pericolosi, ma solo se non in gravissime condizioni cliniche. Sono queste le proposte avanzate dalla commissione nazionale per la lotta all'Aids, che si è riunita ieri per proporre la revisione della legge sull'incompatibilità con il regime carcerario per i malati di Aids.

Di una revisione delle norme legislative che risalgono al giugno del 1990 si parla da tempo. Proprio ieri, la commissione Sanità del Senato aveva all'ordine del giorno la relazione, stesa dai senatori Libero Quattieri e Angelo Dionisi, con la quale si chiedono al governo notizie sullo stato di attuazione proprio di questa legge, in modo da fornire poi suggerimenti di iniziativa parlamentare per la revisione del testo, da confrontare con quelli della commissione Anti-Aids.

Dibattito rinviato

Il dibattito è stato però rinviato ai prossimi giorni, per il prolungarsi della discussione su altri argomenti all'ordine del giorno.

Quando i parlamentari riprenderanno l'argomento, avranno a disposizione anche il testo della proposta di legge che la commissione governativa ha preparato per il ministro della Giustizia.

«Le proposte», ha spiegato l'immunologo Fernando Aiuti, non servono per annullare un provvedimento, ma per dare un correttivo ai recidivi e evitare il problema della impunità e dell'immunità. Lo scienziato ha poi illustrato il testo. «Abbiamo previsto» ha detto «arresti domiciliari o la detenzione in comunità o in case alloggio o in strutture ad hoc per questi soggetti». Il carcere non è però del tutto escluso. Un emendamento, proposto dal prof. Luigi Ortona, vice presidente della Commissione, prevede che il magistrato di sorveglianza possa prevedere il ricovero in carcere per quei casi in cui ci siano ulteriori recidive o comunque una grave pericolosità per la comunità nazionale. Niente carcere però per chi è in gravissime condizioni. Prevenendo eventuali critiche, Aiuti ha tenuto a precisare che l'Anlais è non solo a favore dei sieropositivi, ma «polemizza» contro l'Aids anche come protezione i cittadini che ancora non sono colpiti da leggi come questa.

Il confronto ci sarà, comunque, e non sarà leggero. Pare, intanto, che non tutti i ministri siano d'accordo con il testo del titolo della Giustizia, Filippo Mancuso. Ci sarà poi il «passaggio» parlamentare.

mentre dall'esterno già arrivano i primi strali di altre associazioni.

Ieri, infatti, proprio a margine della riunione della commissione anti-Aids, è stato denunciato un altro caso di operatore sanitario infettato in corsia con il virus Hiv. La vicenda, che risale a tre anni fa, è stata resa nota da Angelo Magrini che, senza farne il nome, ha rivelato che si tratta di un'ausiliaria di 32 anni, madre di tre figli, che si è rivolta all'associazione poltrastusi.

Sempre ieri l'Istituto superiore di sanità ha reso noti i dati più recenti sulla diffusione dell'Aids. Nell'ultimo trimestre si sono avuti, secondo la statistica, 1519 nuovi casi che fanno salire il totale, a partire dal 1982, a 29.030. Secondo il responsabile del Coa (Centro operativo Aids), Gianni Rezza, i nuovi casi sono ogni mese 500. «La malattia», ha aggiunto, «registra un lento ma crescente aumento tra gli eterosessuali dell'entità dell'1% all'anno, a fronte delle altre categorie. Il sesso maschile è di gran lunga il più colpito, con una percentuale del 79,3%. L'età media è ritardata rispetto al passato, 32 anni per gli uomini, 30 per le donne».

Napoli, Venezia Roma, Firenze Nasce il consorzio delle città d'arte

Un logo comune, una carta per visitare i musei a prezzi particolari e riduzioni sui costi di biglietti aerei e di treni. Sono alcune delle proposte che saranno realizzate nell'ambito del progetto «La più grande città d'arte» con il quale Napoli, Roma, Firenze e Venezia hanno deciso di consorzarsi per affrontare con strategie comuni il turismo nazionale e internazionale. Il consorzio si prefigge anche l'individuazione degli standard di accoglienza comuni per il turismo di massa e la programmazione e la pianificazione delle attività e delle iniziative comuni in occasione del Giubileo del 2000. L'accordo è stato presentato ieri a Napoli. Gli assessori hanno annunciato, tra l'altro di avere in preparazione un pieghevole comune che illustrerà con il dovuto anticipo le mostre, gli sconti, gli spettacoli e le manifestazioni che Napoli, Roma, Firenze e Venezia offriranno ai turisti per il 1996.

persone che abusano: 550.000 (1,7% della popolazione)

di questa

190.000 donne dai 15 anni
80.000 maschi tra 15 e 24
80.000 maschi adulti

Consumatori in Italia
(sui 47 milioni dai 15 anni in su)

85 milioni cioè 74%
della popolazione

di questi

80% consumatori regolari
14% consumatori occasionali

Fonte: Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol 1995

«...ma non è il seme della violenza»

«Bisogna sfatare la falsa affermazione che l'alcol sia la causa di molta violenza», i ricercatori dell'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol non hanno dubbi: può essere una concessa, un'aggravante in quanto agisce come disinibitore, ma mai la motivazione. In tutti i casi, comunque, nel qual è stato provato lo stato di ubriachezza, è risultato sempre che l'alcol non era stato assunto solo dall'aggressore, ma si è ritrovata la presenza di bevande alcoliche anche nella vittima. Pure uno studio americano prova

che il rapporto tra violenza ed alcool non è automatico: su 217 casi di stupro è stata accertata la presenza dell'alcol sia sugli stupratori (36%) sia sulle donne (36%). Quindi è importante considerare che il violento è innanzitutto una persona con problemi personali di particolare rilievo, cui si accompagna anche, a volte, un'eccellenza di consumo di alcool, che senza dubbio fa perdere maggiormente il controllo psicofisico, ma non determina necessariamente l'impulso violento.

Ieri l'alta moda in Via Veneto L'«osé» secondo Renato Balestra

«Questo vestito è il massimo dell'osé che lo concepisce. Perché penso che la donna e l'uomo possono sedurre soltanto intrigando e non spogliandosi. Il ruolo può essere bello, ma lo ho riservato agli dei e agli eroi». Lo stilista Renato Balestra ha così commentato la sua ultima «creatura»: un vestito nero, completamente aperto ai lati, fermato solo da una serie di bottoni di stoffa. Per sottolineare il concetto Balestra ha messo in passerella anche uno schermo, dietro il quale l'ombra di un uomo nudo aspetta di ricevere da un braccio femminile giacca, pantaloni e camicia. Una volta vestito, insieme, uomo e donna sfondano lo schermo ed escono in podana. La sua collezione ha concluso ieri sera a via Veneto la terza giornata dell'alta moda a Roma. La collezione è dedicata al centenario del cinema, in particolare alle grandi seduttrici, e di oltre cento modelli in cui predominano il bianco e il nero. Tra il pubblico anche Riccardo Cocchi, Serena Grandi, Luciano De Crescenzo e Luisa Moore, moglie dell'attore Roger.

UNA GENERAZIONE DI «SODDISFATTI»

Tempi di soddisfazione	Età <24 anni	Età >24 anni
Salute	85,6	70,3
Aspetto fisico	77,9	79,0
Linea	66,9	89,2
Tenore di vita	82,4	88,9
Ambiente	91,5	83,6
Vita sentimentale	84,9	79,7
Rapporti familiari	89,4	91,6
Rapporti altri giovani	91,0	-
Casa	89,0	84,1
Vestiti	88,6	77,5
Denaro	83,9	83,2
Luogo di vita	85,8	73,4
Vita in Italia	21,5	18,3
Tempi libero (quantità)	69,4	84,4
Tempo libero (qualità)	85,4	44,1
Grado di istruzione	87,4	80,9
Istruzione da completare	72,6	-
Rapporti con gli insegnanti	89,7	-
Lavoro	77,6	79,4
I rapporti nel lavoro	81,8	79,4

Fonte: elaborazione Censis sui dati Osservatorio-Doxa 1994

L'indagine Doxa sui giovanissimi Ritratto di una generazione decisamente soddisfatta Ma c'è chi non ama l'Italia

ROMA. È una generazione di soddisfatti. Sono contenti delle amicizie (91%), dei rapporti familiari (88,4%), del loro tenore di vita (82,4%), un po' meno della vita sentimentale (65%). I giovanissimi dai 15 ai 24 anni, secondo un'indagine Doxa del 1994, usato come base per l'ultimo studio sull'alcolismo promosso dal Censis, hanno un solo cruccio: il paese nato. Solo un ragazzo su cinque, infatti, considera molto soddisfacente il vivere in Italia e il clima generale della nazione (21,5%). Secondo questa immagine i giovanissimi sarebbero una generazione che vive nel pieno appagamento dei rapporti con il gruppo dei coetanei e sente la famiglia come amica, senza conflitti. Quelli che invece non hanno

dialogo in casa, per compensazione però, dispongono di più denaro, mentre tra i ragazzi che comunicano, quasi il 30% ha la madre che lavora fuori casa. «Eppure», secondo Giuseppe De Rita, Presidente del Censis - questi giovani hanno valori molto bassi nei loro momenti relazionali. Non hanno il senso della vita». A rendere questa generazione così serena è soprattutto la famiglia che è loro «amica» e non li spinge, né costringe, ad affrontare percorsi di crescita individuale e sociale. Insomma secondo Carla Collicelli, vicedirettore Censis, si tratterebbe di una «maggioranza di giovani che attraversa, senza spirito critico e senza iniziativa verso il futuro, la propria fase adolescenziale, nella latente speranza che duri il più a lungo possibile».

Gli inquirenti analizzano la posizione dell'imprenditore cinese Olgiata, torna in scena Yung

ROMA. Sul fronte dell'Olgiata, torna in scena l'imprenditore cinese. I magistrati che indagano sull'omicidio di Alberica Filo della Torre, avvenuto nella sua villa nel '91, si stanno concentrando su Franklin Yung. Il 10 luglio scorso, quarto anniversario della morte di Alberica, i carabinieri hanno verificato il tempo necessario, partendo dall'Olgiata, per raggiungere gli uffici di Yung, vicino a via Flaminia, e di Pietro Mattei, marito della contessa e amico del cinese. In particolare, l'accertamento compiuto nei confronti di Yung, che il 25 luglio prossimo dovrebbe presentarsi ai magistrati, assume rilievo anche alla luce delle dichiarazioni fatte da alcuni testimoni, secondo cui l'uomo, dallo scorso febbraio all'estero, ci resterebbe proprio per non essere coinvolto nell'inchiesta sul delitto. E poi ci sono gli orfan.

Yung, titolare di una ditta di import-export, quel giorno uscì dalla sua casa dell'Olgiata dopo le 8 per arrivare però in ufficio solo verso le 9-9,15. Il tempo impiegato dai carabinieri, invece, sarebbe stato di circa 20 minuti. I militari hanno fatto una verifica anche sui tempi che occorrono, percorrendo due diversi tragitti, per raggiungere l'ufficio di Mattei nella zona dell'Eur: un nuovo accertamento, con un'auto più veloce di quella usata alcuni anni fa per un analogo controllo. Rispetto alla prima verifica, che aveva stabilito 38 minuti di percorrenza, il 10 luglio scorso sono stati impiegati 32-33 minuti. Ma il fatto sembra non incida sulla posizione di Mattei, essendo il suo alibi basato soprattutto sull'indicazione contenuta nel tabulato delle auto in uscita dal comprensorio, che indica quella di Mattei di passaggio alle 8, e sulle testimonianze dei suoi dipendenti, che dicono di averlo visto arrivare in ufficio verso le 9-9,30. Sulla base dei rilievi fatti, assume ora particolare importanza l'incontro tra Yung e i magistrati. A sollecitare l'interrogatorio era stato il suo avvocato, Gianmichele Gentile. Il nome di Yung compare per la prima volta nell'inchiesta in febbraio, dopo le dichiarazioni di alcune amiche di Alberica. L'uomo, specie nel suo rapporto con la ex moglie Calenna Ciannelli, venne dipinto come un violento, anche se molto attaccato ai figli. In concomitanza con le notizie apparse sui giornali riguardo un suo possibile coinvolgimento nell'inchiesta, Yung si trasferì all'estero, dove cura una serie di interessi. Il suo legale ha detto che oggi il suo cliente gli ha confermato che il 25 luglio prossimo si farà interrogare. L'avvocato Gentile ha anche presentato una memoria ai magistrati per spiegare che il suo assistito non ha mai avuto alcuna relazione con la Filo della Torre, che era intima amica della Ciannelli, e che ha avuto rapporti di affari con Mattei solo a partire dal '92, un anno dopo l'omicidio della contessa.